

Lagune: ricordo del partigiano Francesco Samoggia

Mara Cini

Nel piccolo cimitero delle Lagune, ogni 25 aprile, non manca mai un garofano rosso sulla tomba di Alfonso Laffi e Francesco Samoggia. Non è esattamente l'anniversario della loro morte ma, le sorelle e le cognate prima e adesso noi nipoti, abbiamo l'imperativo di non dimenticare e non dimentichiamo. Soprattutto in aprile. Così come, ogni mese dell'anno, passando da piazza Nettuno alziamo gli occhi e cerchiamo di rintracciare la loro fotografia nella grande lapide che ricorda i tanti partigiani bolognesi caduti per la Resistenza.

Alfonso e Francesco, semplici contadini, vicini di casa, vita grama, stesse fatiche, stesse speranze, accomunati da vincoli familiari, ma soprattutto da circostanze tragiche, efferate quanto insensate, se viste al di fuori di una logica di odio, di guerra e di guerra civile.

La memoria è davvero ancora viva e bruciante. I fatti li ho ascoltati, bambina, raccontati sommessamente, da chi ha visto e sentito.

Riprendo le parole di Renato Giorgi che in "SASSO MARCONI Cronache di allora e di dopo" scrive così dell'uccisione di Francesco :

I nazisti l'avevano trascinato fuori dalla sua casa.

Attorno al cortile avevano fatto ammucchiare gli abitanti del villaggio.

Dalle finestre di casa i familiari di Samoggia -madre, padre, fratelli, nipoti e fidanzata- vennero obbligati ad assistere: erano tanto vicini e così ben situati che non un moto del volto di Francesco o un sospiro andarono perduti.

Nel cortile di casa Lipparini c'era un mandorlo dalle radici che uscivano di terra e si alzavano contorte e ingroppate.

Ad un ramo di quell'albero i nazisti impiccarono Francesco Samoggia.

Il nodo del cappio non funzionò come doveva.

L'agonia era durata sei ore...

Il 27 aprile 2008 nei pressi di Casa Lipparini è stata posta a cura del Comune di Sasso Marconi e dell'ANPI una targa ricordo per Francesco Samoggia con

la seguente dicitura:

Casa Lipparini 24 Agosto 1944 Impiccagione di Francesco Samoggia

A seguito di un atto di autolesionismo compiuto da un caporale delle SS, del quale l'autore incolpò i partigiani per essere scagionato, le truppe occupanti furono indirizzate da un delatore locale a Casa Lipparini delle Lagune in cerca del Partigiano Francesco Samoggia, nome di battaglia Stampa. Dopo aver erroneamente fermato il fratello maggiore lo catturarono e, radunati tutti gli abitanti della borgata ed i familiari sull'aia della casa, lo impiccarono ad un mandorlo, costringendo gli astanti ad assistere sotto la minaccia delle armi.

27 aprile 2008 : il vice sindaco Luciano Russo e i rappresentanti dell'ANPI durante la posa della targa a ricordo dell'uccisione di Francesco Samoggia a Casa Lipparini a Lagune

(fotografia ANPI)

L'agonia del venticinquenne durava oramai da parecchie ore a causa del nodo mal eseguito quando un soldato tedesco lo finì con una pugnolata tra le scapole. I nazisti ordinarono che il corpo di Samoggia restasse così esposto per quindici giorni, ma dopo sei il parroco di Lagune Don Bonani ed il sagrestano lo seppellirono.

Francesco Samoggia, 8 settembre 1918-24 agosto 1944, riconosciuto Partigiano della IX Brigata Autonoma Santa Justa dal 23 settembre 1943 al 24 agosto 1944.

Lo scorso anno anche l'eccidio in località "Suore" di Mongardino dove i nazisti uccisero nel 1944 Alfonso Laffi e altri partigiani è stato ricordato con la posa di un cippo.

